

Rinnovo del CCNL nella PA: chi ha diritto al ricalcolo pensione e agli arretrati

di [Teresa Barone](#)

26 Marzo 2026 15:47

Con il rinnovo del CCNL PA, scatta il ricalcolo della pensione per i cessati dal

servizio ma solo in riferimento ai periodi senza indennità di vacanza. Chi riceve gli arretrati, come funziona l'ultimo miglio INPS.

Gli arretrati pensionistici collegati al **rinnovo del CCNL 2022-2024** per i dipendenti della **Pubblica Amministrazione** sono attesi nel 2026 ma i tempi dipendono da una burocrazia che spesso si inceppa: la trasmissione dei dati dall'amministrazione di appartenenza all'INPS. Chi è andato in **pensione** nel triennio 2022-2024 ha diritto all'**adeguamento** dell'assegno previdenziale sulla base degli incrementi stipendiali previsti dal contratto, ma l'iter — noto come **ultimo miglio** pensione — può richiedere mesi, se non anni.

Ecco chi ha **diritto al ricalcolo**, da quando decorrono gli **arretrati** e cosa fare se l'amministrazione non si muove.

Indice

[Chi ha diritto al ricalcolo della pensione](#)

[Come funziona la procedura: l'ultimo miglio pensione](#)

[Arretrati: a chi spettano e da quando](#)

[TFS e TFR: regole diverse dal trattamento pensionistico](#)

[Cosa fare se l'amministrazione non trasmette i dati](#)

[I tempi previsti](#)

[Con il CCNL 2025-2027 il meccanismo si ripete](#)

Chi ha diritto al ricalcolo della pensione

Il **ricalcolo della pensione** spetta al personale cessato dal servizio tra il 2022 e il 2024, in tutti i comparti della PA: Funzioni Centrali (ministeri, agenzie fiscali, enti pubblici non economici), Enti Locali, Scuola, Università e Sanità. Come precisa la FLP — Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche — il CCNL prevede espressamente

l'adeguamento dell'assegno pensionistico agli incrementi tabellari per tutti gli ex dipendenti collocati in pensione nel triennio contrattuale.

Il principio generale è che gli aumenti dei minimi tabellari si computano ai fini previdenziali nella misura maturata alla data di cessazione dal servizio. Se il CCNL non esclude esplicitamente i pensionati dall'adeguamento, il diritto al ricalcolo è automatico — principio confermato anche dalla Corte di Cassazione.

Come funziona la procedura: l'ultimo miglio pensione

Il ricalcolo non avviene d'ufficio in modo immediato ma richiede un passaggio burocratico preciso, noto come **ultimo miglio pensione**.

L'**amministrazione pubblica di appartenenza** deve aggiornare l'inquadramento economico del dipendente cessato — adeguando lo stipendio tabellare alla data di decorrenza del rinnovo — e trasmettere all'INPS i dati retributivi corretti. Solo dopo questa comunicazione l'INPS ricalcola l'importo della pensione e liquida i nuovi importi con gli eventuali arretrati.

Il pensionato non deve presentare alcuna domanda: si tratta di un diritto riconosciuto automaticamente. Il collo di bottiglia è la trasmissione dei dati da parte dell'amministrazione, che può richiedere mesi o anni a seconda del comparto e dell'efficienza degli uffici competenti.

Arretrati: a chi spettano e da quando

Gli **arretrati pensionistici** derivanti dal ricalcolo seguono regole diverse a seconda della data di pensionamento. Gli arretrati spettano a chi è andato in pensione **a partire da settembre 2024**.

Gli **anni 2022 e 2023** non generano invece arretrati perché in quel periodo i dipendenti — e di conseguenza i pensionati — avevano già percepito l'**Indennità di Vacanza Contrattuale (IVC)**, un'anticipazione sugli aumenti futuri che ha coperto quei due anni.

Per chi ha cessato il servizio entro il 31 agosto 2024, l'**acconto** percepito a dicembre 2023 supera gli arretrati maturati, rendendo di fatto nulla la differenza a favore del pensionato.

TFS e TFR: regole diverse dal trattamento pensionistico

Per il **Trattamento di Fine Servizio** (TFS) le regole sono diverse rispetto alla pensione. Il ricalcolo del TFS non copre l'intero triennio ma solo il periodo compreso tra il primo giorno del triennio contrattuale e il giorno del pensionamento. In pratica, gli incrementi tabellari entrano nella base di calcolo del TFS solo per i mesi effettivamente lavorati nel triennio 2022-2024.

Con i rinnovi contrattuali è stato anche chiarito che l'**elemento perequativo** — introdotto con il CCNL 2016-2018 e poi assorbito nella retribuzione tabellare — valuta integralmente ai fini della base pensionabile e del TFS, con conseguente aumento di entrambe le prestazioni.

Cosa fare se l'amministrazione non trasmette i dati

In caso di ritardi prolungati nella trasmissione dei dati da parte dell'ente datore di lavoro, il pensionato non è privo di strumenti. È possibile rivolgersi a un patronato o al sindacato pensionati per inviare un sollecito formale all'amministrazione competente. In alternativa, **può essere inviata una diffida formale** all'ente richiedendo l'aggiornamento della posizione contributiva e previdenziale.

Il **diritto alla riliquidazione** non decade immediatamente:

la **prescrizione** decorre dal momento in cui il rinnovo contrattuale entra in vigore — cioè da quando sorge il diritto — e il termine è di cinque anni. Il dies a quo non è la data di pensionamento ma quella di efficacia del CCNL che determina l'aumento dei minimi tabellari.

I tempi previsti

Sarà l'**INPS** a occuparsi dell'adeguamento delle pensioni e della corresponsione degli eventuali arretrati ma i tempi sono inevitabilmente lunghi. Per il comparto scuola, ad esempio, il **calendario NoiPA** indica i primi mesi del 2026 come orizzonte per il pagamento degli arretrati pensionistici collegati al **CCNL 2022-2024**. Per gli altri comparti i tempi dipendono dalla rapidità con cui ciascuna amministrazione trasmette i dati aggiornati.

La **procedura** — che passa obbligatoriamente dall'ente datore di lavoro prima di arrivare all'INPS — è strutturalmente **lenta** e non prevede corsie preferenziali per chi ha cessato il servizio da più tempo.

Con il CCNL 2025-2027 il meccanismo si ripete

Le trattative per il **rinnovo del CCNL 2025-2027** sono intanto ufficialmente aperte ed il meccanismo del ricalcolo pensionistico si ripropone identico: chi va in pensione nel triennio 2025-2027 prima della firma del contratto ha diritto all'adeguamento dell'assegno previdenziale una volta sottoscritto il CCNL, con le stesse regole sull'ultimo miglio e gli stessi tempi INPS.

L'IVC coprirà il periodo di vacanza contrattuale, esattamente come nel triennio precedente. La novità è che questa tornata si preannuncia più rapida: per il comparto scuola, la firma del CCNL 2025-2027 potrebbe arrivare già ad aprile 2026 — prima volta nella storia contrattuale del settore — il che ridurrebbe significativamente la finestra temporale tra pensionamento e ricalcolo. Per gli altri comparti i tempi restano incerti, ma l'obiettivo dichiarato del Governo è chiudere tutti i contratti entro il triennio di riferimento.